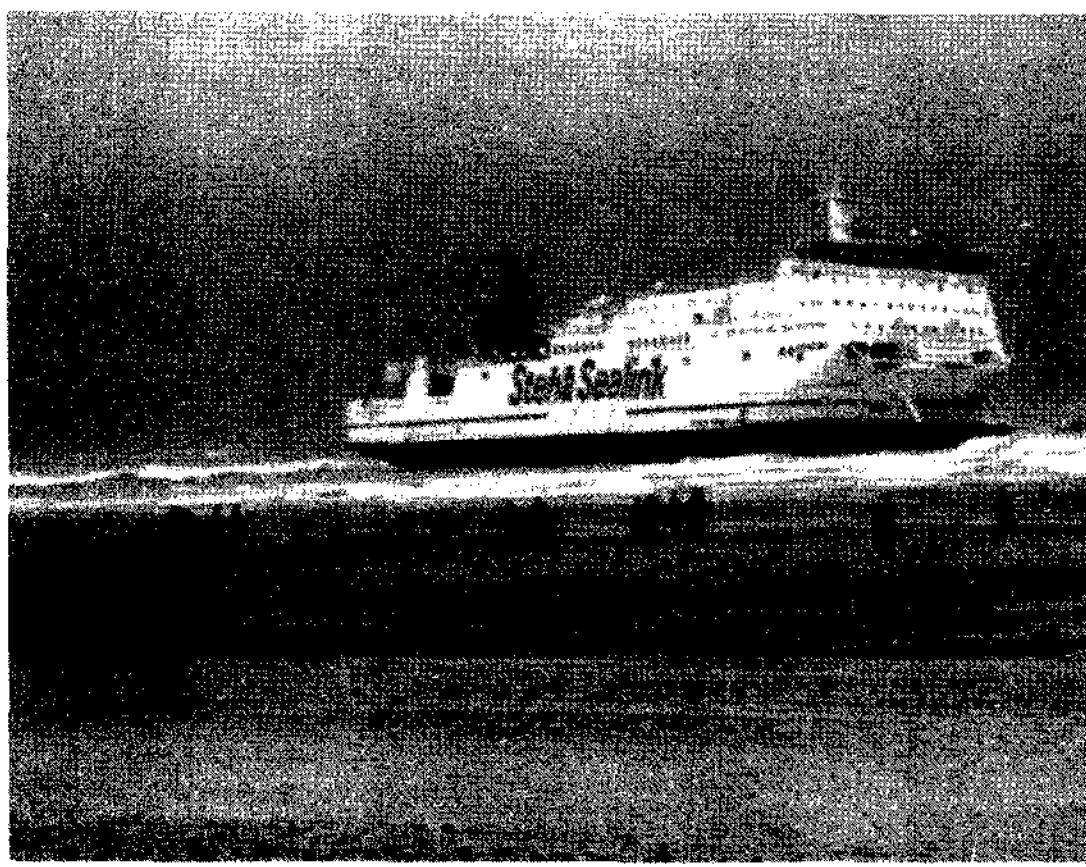


Traghetto s'arena a Calais 250 a bordo

Vanno a riporto le operazioni di soccorso avviate ieri mattina per tentare di disancagare il traghetto svedese nella notte tra martedì e mercoledì nei pressi di Calais, in Francia (nella foto). I 245 passeggeri e membri dell'equipaggio rimarranno quindi a bordo della nave ancora per lunghe ore perché le operazioni potranno riprendere solo in tarda nottata, al momento della prossima alta marea. Un portavoce della «SeaLink» - a cui appartiene il traghetto, lo «Stena Challenger» - ha indicato ieri mattina che i passeggeri non verranno evacuati perché l'operazione sarebbe «troppo pericolosa e complicata, a causa delle condizioni meteorologiche». Il portavoce ha aggiunto che tutti i passeggeri stanno bene: «l'atmosfera è buona, e a bordo c'è tanto da bere e da mangiare». Il primo tentativo di rimorchiare il traghetto è rientrato quando si è spazzato il cavo di traino. La società armatrice ha disposto l'intervento di elicotteri per rifornire il ferry di viveri e materassi: una traversata che doveva concludersi in poche ore e destinata a protrarsi invece per più di 24.



Calais osservano il traghetto svedese arenatosi presso Calais

Il Congresso taglia l'assistenza
Gingrich incassa la riforma anti-Welfare

Addio al Welfare, l'assistenza ai poveri. La vittoria in Senato della legge di riforma proposta dai repubblicani ma contrattata e votata anche dai democratici, al contrario della versione passata alla Camera, segna la fine di un'era iniziata con Roosevelt e che ha avuto il suo apice durante la presidenza Johnson. Tutte le competenze passano dal governo federale agli Stati. Tra i capitoli più controversi, quello sui figli delle minorenni non sposate.

RANNI RICCOBONO

NEW YORK. Con una schiacciante maggioranza - 87 a 12 - il Senato americano ha approvato la riforma del Welfare: l'America, a sessant'anni dal New Deal di Franklin Delano Roosevelt, stringe i cordoni della borsa, ridefinisce i criteri dell'assistenza ai poveri, chiude l'epoca della solidarietà. Non è legge ancora: dal momento che la versione della riforma già approvata dalla Camera è alquanto diversa da quella passata ieri, una commissione mista dovrà, tra un mese, venire a patti tra le due e stilare la riforma definitiva. I repubblicani esultano, naturalmente. Il presidente della Camera Newt Gingrich si è perfino lasciato andare all'insuavità gesto, subito dopo il voto, di abbandonare il suo scranno e scendere in aula a battere sulle spalle dei compagni di partito. Bob

Dole, conservatore moderato, candidato alle presidenziali, esultava. E i democratici, undici soli si sono dissociati e hanno votato contro, fanno buon viso a cattivo gioco: votare contro al compromesso raggiunto al Senato significava passare, nel paese, per degli irriducibili privi di senso della realtà. Nessuno più, negli Usa, voleva mantenere in piedi l'attuale costoso Welfare. Perfino Clinton, la cui proposta in materia non è mai arrivata al Congresso, ieri ha applaudito, magari a denti stretti, il risultato del Senato. «...uno sforzo congiunto di arrivare alla soluzione senza estremismi...» ha detto. Ma ha subito poi ammonito: se la Commissione finale adatterà però il testo passato alla Camera, potrei mettere il veto. Tra i voti contrari, quello di Ted Kennedy: «Questa è

una riforma che getterà sulla strada migliaia di bambini poveri».

Decidono i singoli Stati

La sostanza della nuova legge sull'assistenza sta nel passaggio delle competenze dal governo federale agli Stati (è la vera vittoria repubblicana) e nel risparmio di 65 miliardi di dollari in sette anni. Saranno gli Stati a decidere chi può usufruire dell'assegno di mantenimento, mentre al governo spetta solo fissare il limite, minimo e massimo, della spesa annua statale per stato. I cittadini bisognosi potranno usufruire del Welfare solo per due anni, poi dovranno trovarsi un lavoro e diventare autosufficienti. Gli immigrati che non hanno la cittadinanza naturalmente sono esclusi da qualsiasi forma di assistenza. I due capitoli più controversi della legge riguardano l'aiuto alle teenager madri single e quello alle madri che mettono al mondo bambini mentre siano già usufruendo dell'assistenza. Gli ultra conservatori, tra cui il candidato repubblicano alle presidenziali Phil Gramm, avevano a lungo lottato durante la fase della trattativa, per mantenere al Senato il testo passato alla Camera, secondo il quale ai bambini delle minorenni non sposate andava negato qualsiasi aiuto. E che rifiutava aumenti dell'assegno a chi,

già mantenuto dall'assistenza, metteva al mondo altri figli. Il testo del Senato si limita a dare agli Stati il potere di tagliare fuori queste categorie dall'assistenza. E sono molti, nello schieramento liberali, quelli che ritengono ipocrita, da parte dei democratici, fingere di aver vinto su quei capitoli. È noto che la stragrande maggioranza dei governi locali si orienterà verso tagli netti su questo terreno. Aiutare le teenagers single è considerato, da molti, un incoraggiamento al sesso fuori del matrimonio; ed è opinione comune che le famiglie a sussidio facciano figli per aumentare il numero degli assegni. Ma in Senato molti rappresentanti della sinistra democratica, tra cui Dianne Feinstein e il leader di minoranza Tom Daschle, hanno giustificato il loro assenso alla riforma dichiarando che lo status quo era indifendibile, che quella sul tappeto era l'unica chance di cambiarlo. Resta aperta - tutti i commentatori sui principali giornali di ieri ne parlavano - la contraddizione tra welfare e lavoro. La riforma dice: ti aiutiamo per un po', poi cercai un lavoro. Ma quale lavoro? Città e comunità rurali, dove risiede il popolo assistito, offrono ben scarsa possibilità di lavoro. I beneficiari dell'assegno pubblico non hanno titoli di studio né particolari capacità da offrire. Il

tipo di impiego a cui possono aspirare, quello pagato a salario minimo, meno di 5 dollari l'ora, garantisce un tenore di vita perfino inferiore a quello possibile con l'assistenza pubblica. Il piano di riforma di Clinton, che pure aveva come scopo principale il passaggio dall'assistenza al lavoro, prevedeva tutta una serie di appoggi economici a chi cercava di migliorare la propria posizione sociale attraverso l'istruzione, che mancano completamente nella legge attuale. «Il senso è - ha dichiarato ancora Ted Kennedy - che chi nasce povero deve restare povero. Che l'America nega ogni chance di progredire. E questo è anti-americano».

La mutua
 I repubblicani naturalmente, appena licenziato il Welfare, sono tornati alla carica con la riforma dell'assistenza sanitaria. Sul tappeto, dopo aver già ridotto i finanziamenti a Medicare, la mutua degli anziani, ora c'è Medicaid, quella dei poveri. La proposta è che anche in questo caso il governo federale venga estromesso dalla decisione di chi può usufruirne e chi no. Attualmente Medicaid copre le spese sanitarie di 37 milioni di persone, circa il doppio di quelle che usufruiscono del Welfare e vi si accede in base al reddito familiare.

Aveva 19 anni, accoltellato da un mendicante
Rifiuta l'elemosina
Italiano ucciso in Usa

Un ragazzo italiano di 19 anni, Armando Faragò, residente a Catanzaro, è stato ucciso a coltellate da un mendicante cui aveva rifiutato l'elemosina in un ristorante di Cleveland, nell'Ohio. La notizia è stata data ai familiari dal console italiano a Detroit, Michele Quaroni. Faragò era spostato da soli tre giorni con una giovane italoamericana. Stava cercando lavoro per diventare a tutti gli effetti cittadino americano.

NOSTRO SERVIZIO

WASHINGTON. Un ragazzo italiano, Armando Faragò di 19 anni, residente a Catanzaro, è stato ucciso a coltellate da un mendicante cui aveva rifiutato l'elemosina in un ristorante di Cleveland nell'Ohio. Faragò era sposato da soli tre giorni con una giovane italo-americana, Laura Cetera, che aveva conosciuto l'anno scorso in Italia. Secondo quanto risulta al console di Detroit, Michele Quaroni, che è responsabile anche per l'Ohio, il ragazzo era arrivato negli Stati Uniti il 12 settembre e venerdì 15 si era sposato. Voleva cercare lavoro a Cleveland e diventare cittadino americano. Subito dopo il matrimonio aveva cominciato le pratiche per il permesso di soggiorno e lavoro, che è il primo passo verso la cittadinanza. Un passaggio normale per dar coronamento ad un sogno americano, e non solo a quello di amore cominciato un anno fa.

Il delitto è avvenuto lunedì sera nel ristorante italiano «Panini» di Cleveland. Armando Faragò era a cena con la moglie e il cognato, Marcello Cetera. A un certo punto nel locale è entrato un mendicante. Secondo la ricostruzione della polizia sembra che il giovane italiano abbia rifiutato di fargli l'elemosina. Poiché il mendicante insisteva è intervenuto il proprietario del locale, Christopher Gregg, che ha tentato di cacciarlo. A questo punto il mendicante ha tirato fuori un coltello. È seguita una zuffa. Colpito da due coltellate, nella schiena e nel petto Armando Faragò è morto poco dopo. Anche Christopher Gregg e Marcello Cetera sono stati feriti. Il mendicante è fuggito, ma è stato arrestato il giorno stesso. La polizia non ne ha reso noto il nome, ma soltanto l'età: 34 anni. La notizia è arrivata in Italia attraverso i canali diplomatici italiani che hanno tempestivamente avvertito i familiari dello sfortunatissimo ragazzo, che mai poteva pensare che un rifiuto del genere sarebbe stato l'origine della sua fine. La famiglia Faragò è stata gelata dalla comunicazione ricevuta da oltre oceano. Per loro parla Salvatore Faragò, uno zio del ragazzo titolare di un'impresa nel settore edile (è, tra l'altro, presidente dell'Associazione di Catanzaro). «Mio fra-

Pattumiera militare inglese nel mar di Scozia

Più di un milione di tonnellate di munizioni, bombe e razzi giacciono nel Canale di Beaufort, un tratto di mare fra la Scozia e l'Irlanda del Nord utilizzato per oltre mezzo secolo dalla Gran Bretagna come discarica per armamenti obsoleti. Lo rivela il quotidiano «Independent» citando fonti ufficiali. L'esistenza del deposito sotterraneo era nota, ma da una lettera scritta dal ministro della Difesa al presidente del Forum per il mare d'Irlanda, un'associazione per la difesa dell'ambiente con sede a Liverpool, si è appreso che la quantità di armamenti depositati in quella zona è molto più ampia di quello che si credeva e che lo scarico è andato avanti dal 1920 fino al 1976. Nel canale di Beaufort si è trovato 7,5 mila tonnellate di gas venefico sequestrate ai tedeschi alla fine della seconda guerra mondiale e il sottomarino fra i 2 mila e i 2400 metri di profondità nel 1955. Il ministero della Difesa ha anche ammesso che nel 1945 vi furono depositate 14 mila tonnellate di razzi d'artiglierie con testate al cloruro di carbonio.

Parigi passerebbe a Londra dati per rinnovare l'arsenale atomico. Londra smentisce
Accordo segreto franco-inglese sui test

Un accordo segreto anglo-francese sui test a Mururoa. Lo afferma The Guardian citando fonti da Ginevra e Washington. Londra riceverebbe i dati per svilupparli nei laboratori nucleari di Aldermaston e starebbe anche pagando. Un accordo simile sarebbe in atto con gli americani. Secca smentita del Foreign Office: «Non riceviamo alcun dato». Accuse a Major al congresso liberaldemocratico: «Sei un complice di Chirac!».

ALFIO BERNARDI

LONDRA. Il governo britannico starebbe segretamente collaborando con quello francese sui test atomici di Mururoa allo scopo di ottenere accesso ai risultati da utilizzare nell'ambito dei propri arsenali di testate nucleari. È quanto afferma il quotidiano inglese The Guardian in un articolo di prima pagina in cui si fa riferimento ad accordi stipulati tra i due paesi e probabilmente anche con gli Stati Uniti per dei motivi molto simili. I dati relativi alla prima esplosione avvenuta al-

l'inizio di questo mese sarebbero già pervenuti agli esperti della base nucleare di Aldermaston, nella contea del Berkshire, ad una cinquantina di chilometri da Londra. Lo stesso quotidiano afferma di aver appreso da altre fonti che il governo britannico ha offerto anche dei finanziamenti a quello francese per le operazioni inerenti la raccolta dei dati tramite computer a Mururoa. Il Foreign Office ha immediatamente diramato una secca smentita: «Il governo france-

se non ci dà nessun dato dai test e non abbiamo offerto alcun aiuto finanziario». Ma sempre secondo il Guardian questo non esclude affatto una linea di collaborazione indiretta tra Francia e Regno Unito sugli sviluppi delle tecniche di simulazione attraverso i computer. Doppiamente i due paesi, insieme agli Stati Uniti, si sono messi d'accordo sul varo di un trattato che mette al bando i test nucleari, ma questo dipende dalla condivisione dei cosiddetti «codici», o tecniche di modellamento computerizzato sviluppate ad Aldermaston e a Los Alamos in California. Tali «codici» usano i dati dai test per simulare ciò che avviene dentro una testata nucleare quando vengono immagazzinati e verificare se la testata è in grado di rispondere come prestabilito in caso di necessità. Tra coloro che avrebbero ricevuto conferma della collaborazione anglo-francese ci sono il ministro ombra laburista alla Difesa David Clark ed alcuni esperti nucleari americani. Clark ha detto di aver saputo dell'accor-

do segreto da fonti all'interno dei negoziati per il bando nucleare a Ginevra. «Ho saputo che riceviamo dati da alcuni dei test francesi a Mururoa relativi alle simulazioni tecniche e che questo farebbe parte di un accordo in atto sullo scambio di informazioni nucleari. Semplice da Ginevra ho appreso che la Gran Bretagna starebbe anche provvedendo finanziamenti ai francesi. In tal caso il contribuente britannico avrebbe ogni diritto di sentirsi oltraggiato». Il Guardian avrebbe appreso inoltre da esperti nucleari a Washington che «i dati dei test francesi sono già allo studio nei laboratori nucleari di Los Alamos». Facendo eco a queste notizie ieri al congresso annuale del partito liberaldemocratico il premier John Major è stato accusato di essere «un complice dei francesi sui test a Mururoa». L'eventuale collaborazione anglo-francese sui test spiegherebbe almeno in parte il motivo per cui il governo britannico si è rifiutato di criticare

la Francia ed ha sostenuto che gli esperimenti vanno trattati come una questione interna a quel paese. La cautela di Londra nel non lasciar trapelare alcuna notizia su un'eventuale collaborazione potrebbe essere dettata in parte dalla necessità di evitare gravi ripercussioni diplomatiche e politiche con paesi che fanno parte del Commonwealth britannico, come l'Australia e la Nuova Zelanda, la cui opposizione agli esperimenti francesi ha quasi preso la forma di una guerra fredda. La notizia del Guardian giunge in un momento in cui la segretezza che avvolge gli sviluppi in campo nucleare, sia civile che militare, e la decennale radicata opposizione del pubblico britannico al nucleare sono di nuovo sulle pagine dei giornali a seguito dell'incidente avvenuto nella centrale di Wylfa nel nord del Galles dove un reattore Magnox avrebbe corso il rischio di un potenziale meltdown o fusione, con grave pericolo di contaminazione.

Giappone, marines stupratori
Diventa un «caso diplomatico»
la vicenda della bimba
violenzata da tre soldati Usa

TOKYO. Sulla scia dello scandalo suscitato anche negli Usa, non accennano a diminuire in Giappone le polemiche sul rapimento di una bambina di 10 anni violentata da tre militari statunitensi di stanza nell'isola meridionale di Okinawa. La vicenda rischia di sfociare in un caso diplomatico dopo che il governatore di Okinawa si è precipitato ieri a Tokyo pretendendo le scuse dall'ambasciatore americano e nome più rigorose per i militari Usa in Giappone. La bambina era stata stuprata il 4 settembre da tre soldati del contingente di 30.000 marines di stanza nell'isola che l'avevano sequestrata nella loro auto e l'avevano portata su una spiaggia immobilizzandola con nastro adesivo. I tre sono stati arrestati, ma la popolazione di Okinawa, la principale base di marines in Estremo oriente, è scesa per le strade dimostrando contro gli ameri-

cani, e l'assemblea locale si è pronunciata per ridurre i diritti garantiti alle truppe statunitensi. Ieri l'ambasciatore americano a Tokyo, Walter Mondale, ha chiesto ufficialmente scusa, anche a nome di Clinton, al governatore di Okinawa, Masahide Ota. Ma né il governatore né gli abitanti sembrano soddisfatti. Inoltre entro meno di due mesi Clinton dovrebbe recarsi in visita a Tokyo per confermare al primo ministro Murayama la tradizionale amicizia tra i due Paesi. Ota ha insistito che l'episodio deve costituire l'occasione per una riduzione delle truppe americane nel Paese e una limitazione delle loro troppe libertà. Anche Washington, d'altro canto, preme da tempo per una riduzione dei suoi effettivi e per un'assunzione di maggiori oneri difensivi da parte di Tokyo, mentre il partito socialista di Murayama appare assai diviso sulla questione.